

ENERGIA NUCLEARE

La Svezia ritorna al nucleare

Dopo 30 anni di astinenza, in Svezia possono essere nuovamente costruite delle centrali nucleari. Nel Reichstag, il parlamento, una leggera maggioranza ha votato per un ritorno al nucleare.



Centrale nucleare di Forsmark (Svezia)

ap

(18-06-2010) 30 anni dopo aver varato una legge che vietava la costruzione di nuove centrali nucleari fino al 2010, il parlamento svedese, il Reichstag, ha abrogato ieri questo divieto. Già prima dell'incidente di Cernobyl (1986), gli svedesi furono stati i primi a votare, tramite referendum, l'abbandono del nucleare.

Ora il primo ministro svedese Fredrik Reinfeldt è riuscito a convincere i deputati che la riduzione delle emissioni di gas serra e il crescente fabbisogno d'energia a buon prezzo necessitano di nuovi reattori e di una modernizzazione delle esistenti centrali. Con 174 sì contro 170 no, benché la nuova legge consenta la costruzione di nuove centrali nucleari solo in certe condizioni, la nuova norma è passata. Nuovi reattori potranno essere costruiti solo per sostituire quelli vecchi nelle tre centrali di Ringhals, Oskarshamn e Forsmark che, insieme possiedono dieci reattori. La nuova legge vieta inoltre lo stanziamento di sovvenzioni statali ai privati che in futuro, nel caso di incidenti, dovranno assumersi anche la responsabilità illimitatamente.

La costruzione di nuovi reattori non è però certa. Le previsioni del fabbisogno elettrico non indicano una crescita e la costruzione del nuovo reattore di Olkiluoto,

nella vicina Finlandia, è tutt'altro che incoraggiante: i costi di costruzione sono raddoppiati e i lavori sono in ritardo a causa delle continue liti tra il consorzio francese che ha vinto l'appalto e le autorità finlandesi.

Il governo ha potuto far approvare la nuova legge solo grazie al Partito del Centro, tradizionalmente contro il nucleare, che, un anno fa, per non mettere a rischio l'approvvigionamento energetico del paese, aveva siglato un compromesso con il Partito borghese. Solo così la nuova legge ha potuto ottenere una leggera maggioranza dei voti.

L'opposizione socialdemocratica, insieme ai Verdi, ha votato contro la nuova legge e la vuole abrogare nel caso in cui dovesse vincere le prossime elezioni previste per il settembre di quest'anno. A favore del nucleare sono invece i sindacati che auspicano nuovi posti di lavoro sicuri nell'industria esportatrice. Anche la maggioranza della popolazione non vuole abbandonare il nucleare. In un sondaggio del marzo scorso solo due su dieci intervistati si sono espressi per il suo abbandono. Il 37 per cento vuole mantenere le centrali nucleari esistenti e sostituire i vecchi reattori. Un altro 37 per cento vuole mantenere le centrali, ma non rinnovare i reattori.

La decisione del parlamento svedese bisogna vederla anche sotto l'aspetto della politica ambientale ed energetica del paese. Entro il 2010, la Svezia vuole ridurre a zero il consumo di combustibili fossili, la metà del consumo dovrà essere coperta da energie rinnovabili e le emissioni di gas serra dovranno essere ridotte di due quinti. Oggi la Svezia produce la metà della sua energia elettrica in centrali idroelettriche e l'altra metà in centrali nucleari.